

Mobilitati dal nord al sud milioni di lavoratori per la giornata di lotta di domani

# Tre grandi manifestazioni durante lo sciopero

Si svolgeranno con i segretari generali delle Confederazioni a Torino, Napoli e Bologna — I motivi della nuova azione per i salari e l'occupazione — Da oltre due mesi il padronato fermo su assurde posizioni di chiusura — La piattaforma sindacale sulla contingenza — Forti scioperi articolati hanno preceduto l'astensione generale di domani

Confluiranno in piazza S. Carlo

## Torino: cinque cortei al comizio con Lama

I lavoratori giungeranno dal resto del Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria, dalla Valle d'Aosta. Decine di treni e 150 pullman

Dalla nostra redazione

TORINO, 2. Una decina di treni speciali ed oltre 150 pullman parteciperanno mercoledì a Torino migliaia di lavoratori dalla Lombardia, dalla Liguria e dal Piemonte per la grande manifestazione indetta dal sindacato durante lo sciopero generale. Cinque cortei di lavoratori e cittadini raggiungeranno piazza S. Carlo, dove alle 10,30 parlerà Luciano Lama. Il primo corteo partirà dalla Fiat Mirafiori (di fronte alla porta 5) e comprenderà, oltre ai lavoratori torinesi, quelli di tutta la Liguria e della provincia di Aosta. Il secondo corteo partirà dalla Fiat Lingotto (via Nizza) e comprenderà i lavoratori delle province di Alessandria, Cuneo ed Asti. Il terzo corteo partirà da corso Moravia (Ferrerie Fiat) e ad esso si uniranno in piazza Statuto i lavoratori di Milano. Il quarto corteo, che partirà dal ponte sulla Stura di corso Giulio Cesare (Fiat Stura), comprenderà i lavoratori delle altre province lombarde, della Valle d'Aosta, delle province di Novara e VerCELLI, di Ivrea e del Biellese. Il quinto cor-

teo si muoverà da piazza Sabotino. Un apposito servizio organizzato dai sindacati torinesi, con lavoratori muniti di fascia CGIL, CISL, UIL, accompagnerà le delegazioni provenienti dalle altre province, per accompagnarle nei luoghi di concentrazione dei cortei, in tutte le stazioni ferroviarie, all'imbocco di corso Giulio Cesare (uscita delle autostrade di Milano e di Aosta) ed in corso Unità d'Italia, allo sbocco della sopraelevata di Moncalieri (da dove usciranno, dopo aver percorso un tratto della sopraelevata, i pullman provenienti dalle autostrade di Genova-Piacenza e di Savona). Per il ritorno, valgono le seguenti disposizioni: i treni speciali per Milano e la Lombardia, la Valle d'Aosta e le province di Novara e VerCELLI ripartiranno dalla stazione di Porta Susa. I treni speciali per la Liguria e le province di Alessandria, Cuneo ed Asti ripartiranno dalla stazione di Porta Susa. I pullman ripartiranno dalla piazzetta Reale (di fianco a piazza Castello) oppure da piazza Vittorio (in fondo a via Po). Disposizioni più dettagliate saranno fornite su ogni treno e pullman.

Tre cortei raggiungeranno piazza Maggiore

## Bologna: si annuncia un'imponente adesione

Parlerà Bruno Storti ai lavoratori dell'Emilia Romagna, del Trentino Alto Adige, del Friuli, del Veneto, delle Marche e della Toscana

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 2. Tre cortei confluiranno in piazza Maggiore, dove alle 10,30 parlerà Bruno Storti. A Bologna, oltre che da tutte le province emiliano-romagnole, i lavoratori confluiranno dal Trentino-Alto Adige, Veneto, Toscana, Marche e Umbria. Dalla Toscana partiranno 40 autotreni e treni speciali da Pistoia ed Arezzo; dalle Marche sono annunciati 20 pullman da Ancona, 15 di Pesaro, 5 di Ascoli Piceno, 5 di Macerata; dal Trentino-Alto Adige verranno nel capoluogo emiliano 400 lavoratori di Trento, con una sezione speciale di treno, due pullman da Bolzano; dal Veneto giungeranno 600 lavoratori in treno da Verona e altrettanti da Venezia, 16 pullman da Treviso, 20 da Padova, 6 da Vicenza, 3 da Belluno, 4 da Rovigo, città dalla quale partirà anche un'autoconvulsione. Dalle province umbre è preannunciato l'arrivo di 40 autotreni, di cui 24 da Perugia, con almeno 2000 lavoratori. Questo il programma. Zona Fiera - Via Stalingrado: ore 9,30 concentrazione e partenza dei cortei dai seguenti punti e itinerari: Stalingrado, D. Creli, Ferraresse, Matteotti, Portogruaro, Indipendenza, Piazza Maggiore. Affluiranno in questo corteo i lavoratori provenienti dal Veneto e dalle province di Ferrara e Ravenna e i lavoratori

della zona nord (quartieri e comuni) della provincia di Bologna. Per l'accesso al centro, i pullman provenienti dalle province dovranno uscire dallo svincolo «Fiera» della Tangenziale. Zona Via Rimova (Weber), itinerario: Via Saffi, S. Felice, Ugo Bassi, Piazza Maggiore. Affluiranno a questo corteo i lavoratori del Trentino-Alto Adige, della Toscana e delle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza. Per l'accesso al centro i pullman provenienti dalla Toscana usciranno dall'autostrada Bologna Sud (Casalecchio di Reno), mentre le altre province, e il Trentino usciranno a Bologna Nord (Borgo Panigale). Zona Est (Vie P. Palagi - Piazza Trento e Trieste): affluiranno a questo corteo i lavoratori delle Marche, dell'Umbria e della Romagna (esclusa Ravenna). I pullman provenienti dall'autostrada Bologna-Casola usciranno a Bologna S. Lazzaro. Per coloro che confluiranno a Bologna in treno, è previsto il concentrazione in piazza di Porta Galliera per unirsi al corteo proveniente dalla zona Fiera. Terminati i concentramenti, i pullman vuoti si rechneranno al parcheggio in piazza VIII Agosto (Montagnola) da dove potranno essere raggiunti più facilmente al termine del comizio per il rientro nelle province.

Per preparare la manifestazione

## Napoli: ieri e oggi duecento assemblee

Ai due cortei parteciperanno i lavoratori della Campania, Lazio, Basilicata, Calabria, Abruzzo, Molise, Puglia — Parlerà Vanni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 2. Tra oggi e domani avranno luogo oltre duecento assemblee in tutta la provincia, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, in preparazione della manifestazione di mercoledì a Napoli. Tutte le categorie sono mobilitate per assicurare una massiccia e consapevole partecipazione dei lavoratori. Due cortei attraverseranno la città da punti opposti per convergere verso la grande piazza Plebiscito dove, a nome della Federazione nazionale CGIL, CISL, UIL parlerà Raffaele Vanni. La manifestazione napoletana è una delle tre indette separatamente dal sindacato unitario (le altre due avranno luogo a Torino e a Bolo-

gna) in occasione dello sciopero generale proclamato per lo sviluppo dell'occupazione, nuovi investimenti, la difesa del salario, delle pensioni e dei redditi, dei bassi, contro l'aumento dei prezzi e delle tariffe dei servizi pubblici. Come è noto, a Napoli interverranno anche folte rappresentanze di lavoratori del Lazio, dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia, della Basilicata, Calabria. Mentre prosegue intensa l'attività in preparazione della grande giornata di lotta e si sviluppa la mobilitazione in tutte le province della Campania, numerosissime sono le adesioni che stanno pervenendo ai sindacati in questi giorni da parte di associazioni e organismi cittadini del movimento cooperativo regionale, del disoccupati.

Sono trascorsi due mesi e sette giorni da quando i sindacati hanno ufficialmente aperto la vertenza sulla contingenza, la rivalutazione del lavoro, la garanzia del salario, intesa come possibilità per i lavoratori e i sindacati stessi di intervenire nei piani di ristrutturazione aziendale. Domani avrà luogo un'assemblea nazionale di 8 ore che vedrà direttamente interessati i lavoratori dell'industria, i braccianti e i lavoratori del commercio. Tutte le altre categorie parteciperanno alla giornata di lotta anche se con diverse modalità, per dare maggiore incisività all'azione. Il pubblico impiego, ad esempio, si asterrà dal lavoro per tutto il giorno. Le richieste contenute nella piattaforma unitaria dei sindacati sono note. Innanzi tutto, di fronte al continuo rincaro del costo della vita, e al conseguente erosione del potere reale di acquisto di salari e stipendi, si chiede di unificare al massimo livello (L. 918) il punto di contingenza, anche gradatamente, e di contenere un congruo recupero di quelli progressi. Contemporaneamente — per quanto riguarda la difesa dei livelli di occupazione — si chiedono le condizioni per intervenire nei piani di ristrutturazione aziendale che si sono resi necessari dopo la grave crisi nella quale sono precipitati importanti settori dell'industria. La tendenza padronale, a questo riguardo, è quella di far pagare alle masse operaie e popolari tutti i costi di queste ristrutturazioni in termini di attacco ai salari (ricorso in controllo alla cassa integrazione e all'occupazione (specialmente nell'edilizia).

domani sono direttamente interessati anche i lavoratori del pubblico impiego che, come abbiamo detto, si fermeranno per tutto il giorno. Risolve la crisi di governo, per i dipendenti del pubblico impiego si tratta innanzi tutto di sollecitare l'inizio della trattativa con la propria controparte, sulla base della piattaforma di rivendicazioni avanzata fin dal 12 ottobre scorso. Anche per i tre milioni e 800 mila dipendenti del pubblico impiego si chiede infatti la rivalutazione del punto di contingenza a L. 918, sia pure da raggiungersi con gradualità partendo da L. 710. L'altro obiettivo del sindacato di categoria è quello di ridurre la sperequazione esistente tra scala mobile del settore privato e scala mobile del settore pubblico. Il primo gennaio 1975, se non vi saranno modifiche della normativa attuale, la scala mobile del pubblico impiego sarà arretrata di 31 punti rispetto al settore privato. Questo ritardo, come è noto, è dovuto al meccanismo di rivalutazione adottato dalla pubblica amministrazione: invece che ogni tre mesi, la rivalutazione viene effettuata ogni sei mesi e l'erogazione differita di un anno.

Aladino Ginori

Decine di assemblee negli stabilimenti del monopolio automobilistico

# I lavoratori discutono l'accordo Fiat

Le nuove possibilità di controllare e contrattare organici, orari, mobilità, organizzazione del lavoro, investimenti, ristrutturazione, scelte produttive — Un precedente per il «salario garantito» — Le assurde posizioni del SIDA

Pesante diminuzione del potere d'acquisto

## Nuova divaricazione tra prezzi e salari

L'ISTAT informa che in ottobre le retribuzioni minime contrattate per gli operai sono aumentate del 0,1 per cento nell'agricoltura e 0,2 per cento nell'industria. I prezzi rilevati dal ISTAT non tengono conto dell'inflazione. L'aumento dei prezzi al consumo nello stesso periodo è stato del 24,3 per cento. La rivalutazione delle retribuzioni minime è richiesta dai lavoratori.

Sarebbero colpiti 5.500 lavoratori

## La Montedison chiede massicce sospensioni

È in corso di svolgimento a Roma e si concluderà nella tarda serata di oggi il coordinamento nazionale dei comitati di fabbrica del gruppo Montedison-Montefibre per esaminare la situazione nelle aziende del gruppo, in relazione alla recente richiesta padronale, fatta nel corso di un incontro informale con la segreteria della FULC, di un punto di 23 settimane e dell'uscita della cassa integrazione guadagni per circa 5.500 lavoratori del gruppo Montedison.

Benzinai: nuova chiusura

Il Consiglio nazionale della Federazione Autonoma Italiana Benzinai, valutata positivamente la riuscita della manifestazione del 27-28 novembre, e in considerazione delle scadenze ravvicinate per tutta la materia fiscale-tributaria (IVA esercitando il prelievo fiscale alla produzione, unitariamente alla imposta di fabbricazione), ha deliberato di:

Dalla nostra redazione

TORINO, 2. In tutti gli stabilimenti automobilistici torinesi della Fiat, tra oggi e domani si svolgono decine di assemblee con la partecipazione dei sindacati per discutere il rinnovo dell'accordo sulla garanzia dell'occupazione e dei salari raggiunta sabato a Roma tra la Fiat e la Fim ed inoltre per preparare lo sciopero e la grande giornata di lotta mercoledì 3 dicembre. L'accostamento tra i due termini — accordo Fiat e prosecuzione della lotta per gli obiettivi generali di tutti i movimenti sindacali — non è solo un fatto contingente. Infatti, l'intesa raggiunta alla Fiat, pur con i limiti che presenta, ha un grande valore politico perché dà per la prima volta ai lavoratori la possibilità di controllare e di contrattare (attraverso gli strumenti espressi dagli stessi lavoratori e da delegati ed i consigli di fabbrica), il mantenimento dei livelli di occupazione, gli orari, l'applicazione degli accordi, la mobilità della manodopera tra le varie officine ed i vari stabilimenti, il rinnovamento dell'organizzazione del lavoro, gli investimenti e le ristrutturazioni, le scelte produttive e la diversificazione dei prodotti.

Nella misura in cui i diversi settori di fabbrica riusciranno a gestire questi aspetti, col sostegno dei lavoratori, si aprirà concretamente la strada per diverse scelte di politica economica ed un nuovo modello di sviluppo, che sono gli obiettivi di fondo della vertenza generale. Nelle prime assemblee che si sono svolte stamane, alle presenze di Mirafiori ed altre fabbriche, la reazione degli operai all'accordo è stata più che positiva.

Mentre i lavoratori danno questa dimostrazione di maturità, non mancherà la solita nota di cautela del SIDA, il sindacato minoritario forgiato dalla Fiat. Stamane il SIDA ha fatto distribuire un volantino agli operai, in cui si critica l'accordo Fiat e si richiama all'orario normale da questa settimana, effettuazione di un «punto» dal 20 dicembre al 13 gennaio pagato con la cassa integrazione ordinaria. L'anticipazione del punto è una giornata da definire, una sostanziosa integrazione salariale versata dalla Fiat sostenendo che sarebbe stata meglio la soluzione di fabbricare e navigare delle Ferrerie dello stato per la detassazione dell'indennità sostitutiva della trasferta. L'azione, che causerà il ritardo di quindici minuti nella partenza dei treni una sola volta all'inizio di ogni turno del personale interessato, dalle ore 21 del 2 alle 21 del 3, si è resa necessaria a causa del mantenimento dell'assurda discriminazione fiscale nei confronti di questi lavoratori.

## In lotta da ieri sera i ferrovieri

È cominciato ieri sera alle ore 21, indetto dalla Federazione SIPSAUFT-SIUP, lo sciopero del personale di macchinisti, vigilianti e naviganti delle Ferrerie dello stato per la detassazione dell'indennità sostitutiva della trasferta. L'azione, che causerà il ritardo di quindici minuti nella partenza dei treni una sola volta all'inizio di ogni turno del personale interessato, dalle ore 21 del 2 alle 21 del 3, si è resa necessaria a causa del mantenimento dell'assurda discriminazione fiscale nei confronti di questi lavoratori.

alla cassa integrazione speciale.

Con questa sortita il SIDA dimostra una volta di più che mira soltanto a fare gli interessi della Fiat. Infatti le due soluzioni sono praticamente equivalenti se si considera l'ammontare del salario che riceveranno gli operai. Ma l'accordo stipulato dalla Fim obbliga la Fiat a sborsare una somma notevole in aggiunta agli importi pagati dalla cassa integrazione normale ed è quindi una forma di «salario garantito» come quello che viene chiesto nella vertenza generale: nelle trattative con la Confindustria non si potrà non tener conto di questo importante precedente. Con la soluzione proposta dal SIDA, invece, la Fiat non sborserebbe una lira e tutto l'onere ricadrebbe sulla collettività.

Ma c'è di più. Quella del SIDA è una proposta corporativa che tiene conto soltanto dei lavoratori della Fiat. A Torino, però, non c'è soltanto la Fiat: accanto a 140 mila operai ed impiegati del monopolio, ci sono nella provincia oltre 300 mila lavoratori occupati in altre industrie, molte delle quali lavorano per la Fiat ed in queste settimane hanno messo a loro volta decine di migliaia di operai a cassa integrazione.

L'accordo Fiat è un primo importante passo per bloccare la grave recessione che ha colpito l'economia torinese. Altri passi potranno essere compiuti estendendo l'accordo, a cominciare dalla Lancia e dalle industrie (Cromodora, Weber, Stans, Siam, ecc.) controllate direttamente dalla Fiat. Già domani pomeriggio, presso l'unione industriale torinese, la Fim e la Fiat torinese ad innescano i comitati di fabbrica per concordare una «ponte» natalizio negli stabilimenti di autocarri, produzioni diversificate ed impiegati, e fisseranno un calendario di successive riunioni per l'estensione dell'accordo alle aziende collegate.

Michele Costa

MONTEROTONDO

## Da cinque mesi in lotta i lavoratori della SNAM

La SNAM-Progetti di Monterotondo (Roma) è un centro di ricerca scientifica di base e applicata del gruppo ENI. Oggi la lotta delle maestranze, dei tecnici, dei ricercatori (che dura ormai da cinque mesi) ha superato gli obiettivi strettamente sindacali per proiettarsi sul campo di una battaglia più complessiva. Tutto ciò è avvenuto, anche per il fatto, che il direttore del Centro ha comunicato al Consiglio dei delegati un programma di ristrutturazione nel quale, in pratica, le ricerche venivano convogliate su due filoni: uno riguardante l'alimentazione e uno l'energia. Senza dire su quali programmi di ricerca si sarebbe lavorato e assicurando, da una parte che non sarebbe stata in alcun modo cambiata l'organizzazione del lavoro (organico, contratto collettivo, strutture dei laboratori) e dall'altra che in settembre sarebbero stati comunicati i nuovi programmi.

Tutto ciò ha perlopiù sconcertato i lavoratori del Centro. I programmi nuovi a tutt'oggi non sono stati ancora comunicati, né, tantomeno, è stato chiarito che cosa significherebbe lavorare su due campi di ricerca sopra citati. Alla battaglia della vertenza aziendale si collega oggi, quindi, un momento di lotta più complessiva che investe la politica della ricerca, il ruolo dell'ENI in questo campo, la vo-

Benedetto Valente

## Significato e valore della lotta

(Dalla prima pagina)

non limita il proprio impegno alla difesa dei redditi dei lavoratori occupati ma si preoccupa di essere suscitatori di polemiche e di confusione sociale, ma saranno ancora una volta smentiti dalla partecipazione responsabile di milioni di lavoratori i quali si ritrovano nella linea proposta dalle Confederazioni alla fine di settembre. Il sindacato non è una sorta di governo-ombra. Spetta alle forze politiche e al governo scegliere i nodi economici e sociali del paese. L'accordo concluso per la FIAT dimostra che quando la controparte si muove sul terreno del confronto e del negoziato non sono quelle delle decisioni unilaterali e che il padrone non è e non può essere la trovata una via di uscita.

Ebbene, i sindacati e i lavoratori si attendono che sugli altri problemi che sono sul tappeto (contingenza, pensioni, piano di investimenti immediati per risanare le situazioni più gravi nel sud, nell'agricoltura, nell'edilizia, diminuzione delle tariffe elettriche per i meno abbienti) vengano compiuti dalle controparti padronali e dal governo Moro atti inconfutabili di una buona disposizione verso la soluzione di quei problemi. Per questo le Confederazioni rifuggono da confronti globali con il governo o da conferenze tripartite (governo, padroni e sindacati) ma chiedono invece incontri su singoli, specifici problemi sui quali sia possibile verificare la volontà di ognuno a risolverli.

I sindacati, i lavoratori contano sul fatto che le controparti padronali, private e pubbliche, da un lato e il governo Moro dall'altro si rendano conto una buona volta che non conviene a nessuno battere la strada che tende a logorare le resistenze dei lavoratori o cercare di imbrigliare l'autonomia iniziativa delle organizzazioni sindacali. Se insisteranno a voler procedere con questi intenti, avranno la risposta che si meritano. Se cercheranno invece la strada, non facile certamente, di andare incontro alle proposte dei sindacati, ne potranno misurare la volontà positiva di voler contribuire a fare uscire il Paese dalle attuali difficoltà.

In queste considerazioni è ritrovabile il significato vero degli intenti che si propongono allo sciopero generale.